

Barchino con 33 migranti sparito nel Mediterraneo Il Papa: mare di vergogna

di Laura Anello

in "La Stampa" del 9 luglio 2023

Alarm Phone: "Abbiamo lanciato le chiamate, la guardia costiera libica era irraggiungibile". Una donna abortisce durante il trasferimento della Geo Barents verso il porto di Carrara.

Sembra lontano e vicinissimo quel giorno di dieci anni fa, quando papa Francesco arrivò a Lampedusa nella sua prima missione pastorale, la Croce fatta con il legno dei barconi dei migranti, la ghirlanda di fiori gettata in mare in memoria di uno dei tanti naufragi (e il peggiore, del 3 ottobre 2013, doveva ancora arrivare), il grido contro «la globalizzazione dell'indifferenza».

Adesso quel papa allora pieno di energie è piegato dagli anni, il legno delle imbarcazioni sostituito da ancor più fragili gusci in metallo fai da te e la Tunisia che aveva sperato con le primavere arabe è diventata una nuova Libia da cui si fugge. L'appello accorato a non essere indifferenti è diventato, nel messaggio di ieri del Pontefice per il decimo anniversario una parola sola. Vergogna. «Vergogna di una società che non sa più piangere e compatire l'altro».

Mentre tutto accade nel Mediterraneo che è un brulicare di uomini, di donne e di bambini, vivi e morti. Ne sono sbarcati più di sessanta di minorenni, tra pochi mesi e i 17 anni – cinquantuno dei quali non accompagnati - l'altra notte a Massa Carrara, dove è approdata la nave Geo Barents con il suo carico di umanità salvata: 197 migranti, che avrebbero potuto essere 198. Una donna con il pancione di una gravidanza avanzata ha abortito sulla nave, mandata dal Canale di Sicilia fino in Toscana. Non ha retto alla fatica, allo stress, agli stenti della traversata. In piena emorragia, è stata portata all'ospedale di Massa Carrara. Altre donne hanno rischiato come lei, ma i sanitari a bordo sono riuscite a stabilizzarle. Accanto a loro migranti con segni di tortura sul corpo, disidratati e provati. Mascotte della nave, un bambino di pochi mesi con la madre, entrambi salvati nel Mediterraneo su una carretta del mare che stava affondando. Un carico di umanità dolente, che arriva in gran parte da Paesi dell'Africa subsahariana, come Mali, Gambia, Etiopia, Costa d'Avorio, Sud Sudan, neri fuggiti sulla rotta tunisina e libica. Ma anche da Pakistan, Siria, Egitto, India e Bangladesh, la rotta d'Oriente che non si ferma. Ad accogliere i migranti anche una delegazione della Regione Toscana, guidata dalle assessore regionali Monia Monni (Protezione civile) e Serena Spinelli (Politiche sociali), che hanno attaccato duramente le politiche del governo: «Anche questa volta – hanno detto - la nave è stata costretta a percorrere almeno mille chilometri in più, aggiungendo almeno quattro giorni di navigazione». E hanno incalzato: «Questa decisione rappresenta un'ulteriore tortura rispetto a quelle che questi migranti portavano sulla pelle. Non esiste nessuna emergenza, ma una situazione strutturale che va gestita in maniera strutturale e adeguata, cosa che il governo non sta facendo. Non si può gestire in questa maniera scandalosa l'accoglienza».

Anche a Lampedusa si continua ad arrivare, un flusso che convive con quello dei turisti per una stagione che si annuncia da record, e con qualche nervosismo di comitati che combattono contro quella che definiscono «militarizzazione dell'isola». La scorsa notte ne sono sbarcati 230, dopo che i sei barchini sui quali viaggiavano sono stati soccorsi dalle motovedette della Guardia costiera. In 24 ore, venerdì, ci sono stati 17 approdi con un totale di 750 migranti. Barchini, barche, barconi, si arriva come si può. Sulle imbarcazioni soccorse c'erano da 16 a un massimo di 48 persone. Tutte hanno riferito di essere salpate da El Amara, Sfax e Gabes, in Tunisia. Il gruppo di sedici ha raccontato di essersi perso durante la traversata, di avere navigato senza rotta per due giorni e due notti su un'imbarcazione in vetroresina di sei metri partita da Gabes, senza sapere dove andare, prima di essere salvato da una motovedetta della Guardia di finanza.

All'alba di ieri c'erano oltre 1.500 ospiti nell'hotspot oggi gestito dalla Croce Rossa, e in giornata era previsto un trasferimento massiccio. Ma c'è anche chi non riesce ad arrivare, e alimenta il cimitero Mediterraneo. Non si hanno notizie di un barchino con trentatré persone a bordo, partito dalla Libia, che era riuscito a dare l'allarme ad Alarm Phone. «Dicono di essere già in mare da due giorni e riferiscono di tre morti», aveva detto venerdì la Ong, chiedendo soccorsi immediati. «Le autorità libiche non sono state raggiungibili per molto tempo e quando finalmente le abbiamo raggiunte, abbiamo ricevuto l'informazione che non riuscivano a trovare la barca. Speriamo che le persone siano riuscite a tornare a terra ma non lo sappiamo».